

ADI – Associazione degli italianisti

XXII Congresso

Natura, società, letteratura

**Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna
13-15 settembre 2018**

Sommari delle sessioni parallele

MAPPE LETTERARIE E LUOGHI DI FINZIONE

***Giardini quattrocenteschi, tra ordine, utopia e disinganno.* Coordina Carlo Varotti, Università di Parma carlo.varotti@unipr.it**

Il panel si concentra su uno dei grandi archetipi della cultura occidentale, quello del giardino. Posto all'incrocio di complesse interazioni antropologiche che connettono il dato biologico-naturale con quello dell'artificio (che è sia *techne* e lavoro, che costruzione dell'immaginario), il giardino è stato fin dalle origini al centro di una rete molteplice di valori simbolici: a indicare l'equilibrio tra le componenti dell'essere, tra materia e ideale; o a rappresentare l'archetipo stesso della perfezione, sia essa articolata nella forma nostalgica della felicità edenica perduta, o in quella della speranza utopica.

***Proiezioni paesaggistiche di moti interiori.* Coordina Sara Laudiero, Università Federico II di Napoli sara.laudiero@unina.it**

Plurime sono le funzioni assolve dalla descrizione del paesaggio in un testo letterario: quella mimetica, che fornisce una mappa esaustiva del reale, fotografando uno spazio nei suoi elementi oggettivi; quella evocatrice, che costruisce un'atmosfera funzionale agli scopi prospettati dall'autore; quella simbolica, che veicola l'espressione di un'idea o di un'ideologia politica e sociale; e infine quella focalizzatrice, che risponde allo stato d'animo dei personaggi mettendone a fuoco la personalità, il carattere e le trasformazioni psicologiche. È su quest'ultima funzione, che contempera in sé anche le altre, che il Panel intende concentrare la sua analisi attraversando la letteratura italiana nei suoi diversi generi dal Seicento al Novecento. Dai poemi seicenteschi, che nelle ampie digressioni di descrizioni paesistiche mostrano una tensione introspettiva, alla scrittura odepica, che spesso tradisce la faziosità del punto di vista del viaggiatore; dai romanzi ottocenteschi, che nella loro aderenza al reale legano contesto e personaggio, a quelli novecenteschi, che costruiscono e reinventano gli ambienti come spazi emozionali, il paesaggio (naturalistico e/o urbano) spesso si trasfigura in un luogo dell'anima. Il panel si propone di esaminare le pieghe di questa trasformazione rintracciandone la continuità e la trasversalità.

«Le Tre Venezie»: ambienti antropici e declinazioni letterarie. Coordina Silvia Contarini, Università di Udine silvia.contarini@uniud.it

I territori nord orientali dell'Italia, denominati Tre Venezie dal glottologo Graziadio Isaia Ascoli, costituiscono una regione ibrida e di passaggio: rotte commerciali, guerre, invasioni, incroci di culture, confini, identità.

Il panel intende indagare i momenti significativi della letteratura in cui luoghi, città, paesaggi di quest'area geografica si fanno voce di peculiari istanze biologiche, politiche e linguistiche. La specola attraverso cui sondare tale specificità è il periodo che va dall'Ottocento al Novecento. Lo scopo è quello di esaminare in che modo le trasformazioni storiche e sociali – dalla caduta della Repubblica di Venezia alle due guerre del XX secolo e fino al mitizzato modello economico-produttivo del Nord-Est – portino alla mutazione della grammatica e della sintassi nella descrizione letteraria, in prosa e in versi, degli spazi antropici delle Tre Venezie.

Luoghi fisici e politici d'Italia e d'Europa nel giornalismo del Settecento e dell'Ottocento. Coordinano Daniela De Liso, Università Federico II di Napoli, e Valeria Merola, Università de L'Aquila daniela.deliso@unina.it; valeria.merola@univaq.it

Il Settecento e l'Ottocento sono i secoli in cui il giornalismo e la letteratura s'incontrano e si confondono, per poi distinguersi, allontanarsi e riavvicinarsi in un ininterrotto e fecondo rapporto dialettico. A partire dalla seconda metà del Settecento, sul modello dei giornali e delle gazzette europee, gli intellettuali illuminati italiani, anche poeti e scrittori, scoprono l'importanza del giornale per raccontare, descrivere, spiegare e rifondare i luoghi fisici e politici del Paese. Il prezzo contenuto, l'abitudine di leggerlo ad alta voce nei circoli, nelle piazze e nelle chiese, di far circolare di mano in mano in mano una medesima copia, consente al giornale, quotidiano o periodico, di raggiungere in molti casi anche un pubblico semianalfabeta e di incidere, molto più del libro, sulla necessità di formazione socio-culturale della *middle class*, che solo sul finire dell'Ottocento porterà a compimento il suo processo di conquista dei vertici di cultura e potere. Il panel propone di ricostruire, attraverso l'esperienza più o meno duratura e proficua di giornali e riviste di Sette ed Ottocento, una carta fisica e politica d'Italia nei due secoli: come è raccontata la città? come la campagna? come gli uomini e le donne che popolano ed animano i luoghi? come i problemi socio-politici di terre che, prima del 1870, non sono italiane pur essendo Italia? Chi sono i letterati che scelgono, spesso in maniera quasi obbligata, lo spazio della carta stampata per raccontare e descrivere il reale? Questi autori modificano il loro stile e linguaggio per il giornale?

Il panel ambisce, evidentemente, a suggerire nuove prospettive per la soluzione dell'irrisolta *querelle* tra giornalismo e letteratura.

***Per una mappa dei luoghi letterari nel primo Novecento* (Gruppo di studio *Per una storia delle élites dalla nuova Italia all'Italia del Novecento*). Coordina Simona Costa, Università di Roma Tre simona.costa@uniroma3.it**

Il progetto del Panel intende realizzare una mappatura della cultura e della prassi relativa ai primi anni del Novecento in un'ottica interdisciplinare che tenga conto dei rapporti con il territorio, per aprirsi anche ad una dimensione più ampia, europea ed extraeuropea. Il tema proposto si iscrive in un più ampio progetto *Per una storia delle élites dalla nuova Italia all'Italia del Novecento* (proposto nell'ambito della Ricerca Nazionale – PRIN 2017) che vede la collaborazione di studiosi e studiose afferenti a diversi Atenei (Roma Tre, Suor Orsola Benincasa Napoli, Stranieri di Perugia, Macerata). Le ricerche finora condotte sono state discusse al convegno *Le élites culturali femminili dall'Otto al Novecento* (18 aprile 2018 - Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Roma Tre). È oggi

forte l'esigenza di mettere a punto ipotesi interpretative di ampio respiro che pongano le singole esperienze all'interno di una rete più ampia che veda l'universo culturale integrato a pieno nella dinamica dei processi storici, politici e sociali più significativi. Appare necessario rivalutare idee e testi di intellettuali che hanno partecipato a questo spirito di rinnovamento – da Carducci a d'Annunzio a Sibilla Aleramo a Matilde Serao – tramite una ricognizione di documenti conservati negli archivi, che comprendano carte di lavoro, epistolari e biblioteche d'autore, dal cui recupero scaturirà un quadro dialettico utile e stimolante.

Poesia e narrativa della città moderna. Coordina Rosa Giulio, Università di Salerno
rgiulio@unisa.it

Al centro della ricerca sarà la città moderna nella molteplicità e complessità delle sue manifestazioni letterarie, a partire dall'avvento della società di massa *fin de siècle* (il cui archetipo risale alla Parigi di Baudelaire, magistralmente studiato da Benjamin), fino all'inizio di questo millennio, attraverso un taglio ermeneutico possibilmente comparatistico. Si decifrerà, quindi, lo scenario spesso babilonico delle metropoli, che con ambiguo fascino attirano e straniano come mitici labirinti, in quanto allegorizzano le forme più complete della mercificazione nelle società industriali e postindustriali. Al centro dell'indagine sarà il paesaggio urbano che si è trasformato, con un intreccio di lusso e di miseria, con un ritmo incessante di nuove e insolite costruzioni, artificiali manufatti architettonici, emblemi dell'inorganico e dell'anti-natura, a volte causa di malinconia e nostalgia per il passato, di spaesamento e di esilio all'interno del proprio perimetro cittadino. In tal senso, la città, da un lato, è lo spazio degli antichi quartieri, dei centri storici, che conservano ancora la memoria di epoche lontane, dove ci si concilia con la propria esistenza, fino a identificarsi affettivamente con i loro aspetti familiari; dall'altro, con la folla anonima delle vie centrali e gli incontri impreveduti, è il luogo che irretisce e affascina, ma, simultaneamente, provoca angoscia e ripugnanza, profonde dissonanze tra il soggetto e la realtà, tra l'io e il mondo circostante.

Mediterraneità Europea come luogo/non-luogo ai confini della "Surmodernità". Coordinano Rino Caputo, Università Tor Vergata di Roma, e Angelo Favaro, Università Tor Vergata di Roma
rcperrino@gmail.com; angelo.favaro@uniroma2.it

Il non-luogo è stato teorizzato dall'antropologo francese, Marc Augé che ha messo in luce l'inestricabile relazione esistente tra non-luogo e personalità, tra l'essere e l'influenza che il mondo esterno riveste inevitabilmente su quest'ultimo. Il non-luogo è tipico della società moderna, all'interno della quale la parte dedicata alla fiction ed all'immagine aumenta senza sosta; ed ancora è caratteristico di quella condizione che Augé stesso ha definito "surmodernité", che in italiano suona come "surmodernità" (traduzione che tenta di rispettare il più possibile il termine francese in cui il "sur" non viene tradotto con l'italiano "sopra" analogamente alle parole "surrealismo" o anche "surrenale"). "Surmodernità", quindi, come combinazione di tre fenomeni: il restringimento dello spazio, l'accelerazione del tempo e l'individualizzazione dei destini. Se questo concetto viene messo in relazione alla liquidità del Mediterraneo come luogo/non-luogo e alla scrittura letteraria, come espressione dell'esperienza umana distillata oltre l'esperienza, rivissuta nella rielaborazione, allora si potrà cogliere tutta la forza emotivo-creativa insita nel paradigma di una nuova ricerca.

Può essere, pertanto, emotivamente appagante inoltrarsi in questo "non territorio" che nello stesso tempo è la prima forma mirabile di conoscenza dell'esistenza, dell'incontro/scontro, ma soprattutto dell'animo umano nella relazione con l'alterità. D'altronde, i "non luoghi" di un'esistenza possono essere fruiti anche da coloro che non ne hanno ideato l'impalcatura. Questo a patto che la parola, grazie alla quale è possibile addentrarsi in essi, non sia sempre criptica da sbarrare l'accesso alle visite altrui.

Narrativa, poesia, teatro, cinema per reperire e analizzare, contro gli stereotipi della sociologia o delle scienze sociali, una attività conoscitiva e critico-letteraria grazie alla quale elucidare i problemi e non solo delle migrazioni o dell'inclusione, ma più latamente dello spaesamento e della perdita/riconfigurazione di sé.

Da questa osservazione nasce l'idea centrale del Panel: avviare una indagine, che attraverso una declinazione della Mediterraneità Europea, nell'accezione nota, e nella difficoltà di individuarne le caratteristiche e peculiarità di luogo/non-luogo nella contemporaneità, possa ripercorrere sia in chiave diacronica, sia in una prospettiva sincronica, un'esperienza della letteratura e della letterarietà, dalle origini fino ai nostri giorni, che "narri", "testimoni", "identifichi" tanto il disagio, la perdita, la solitudine, quanto la speranza, la vita, il futuro.